

Gattamelata, progetto a febbraio Da stabilire il luogo del restauro

Ex Prandina, Tinè: «Abbattimenti autorizzati. Il nuovo nome? I cambi vanno approvati»

PADOVA Il conto alla rovescia può cominciare. Entro la fine di febbraio, infatti, il restauratore Nicola Salvioli e l'ingegner Filippo Casarin completeranno il progetto. E poi, verosimilmente dopo un paio di mesi, inizierà il complesso intervento di restyling, se così possiamo definirlo, della celebre statua in bronzo del Gattamelata, cioè l'opera quattrocentesca di Donatello che si trova in piazza del Santo. Un intervento, quello che dovrà prima ottenere il via libera dell'Istituto centrale per il restauro e della direzione generale del ministero della Cultura, che durerà almeno un anno e mezzo. A dettare i tempi, ieri mattina a Palazzo Moroni con a fianco il sindaco Sergio Giordani (a margine della firma di un accordo operativo tra gli uffici di via Aquileia e quelli del Comune), è stato il soprintendente Vincenzo Tinè: «Le attività diagnostiche effettuate nei mesi scorsi rientrano tra quelle più accurate svolte in

Italia negli ultimi tempi. E tra queste — ha svelato — c'è anche quella che abbiamo compiuto prima di Natale, per la precisione il 23 dicembre, quando abbiamo analizzato lo stato di conservazione delle parti del basamento sulle quali poggiano gli zoccoli del cavallo. Ebbene, gli zoccoli sono attaccati al basamento tramite un cavo in ferro che, come il resto del monumento equestre, mostra evidentemente tutti i segni del tempo». «Tanto che — ha spiegato Tinè — il progetto ormai in fase di ultimazione dovrà tener conto pure di questo nuovo aspetto». Ma le novità non finiscono qui. I tecnici Salvioli e Casarin dovranno infatti anche stabilire quale sia il luogo più adatto in cui effettuare il restauro: lì dove, da più di sei secoli, è situata la statua oppure all'interno del vicino Museo Civico al Santo? «È chiaro che un cantiere così grande e lungo — ha appuntato il soprintendente — potreb-

be avere un impatto non di poco conto sulla piazza e sulla stessa Basilica. Ma è altrettanto chiaro che spostare temporaneamente l'opera sarebbe tutt'altro che agevole. Detto questo, a breve scopriremo quanto previsto in proposito nel progetto. Ben sapendo, però, che la decisione finale spetterà, nella maniera più condivisa possibile, a noi e alla Delegazione Pontificia, la quale ha peraltro avuto il grande merito di ricevere un finanziamento di un milione di euro (per il restyling del Gattamelata, ndr) da due fondazioni statunitensi». Ossia Save Venice e Friends of Florence. E sempre ieri, prima dell'ufficializzazione di un'intesa con Palazzo Moroni volta a sburocrazizzare l'iter di concessione di spazi pubblici in centro storico per eventi e manifestazioni, Tinè ha affrontato anche il tema dell'ex caserma Prandina: «Abbiamo già autorizzato l'abbattimento di tutti gli edifici non vincolati,

a partire da quelli che si trovano lungo via Orsini e che impediscono la visione delle mura cinquecentesche. Per quanto riguarda invece — ha evidenziato il soprintendente — i tre fabbricati posti sotto tutela (due di proprietà del Comune e uno della stessa Soprintendenza, ndr), il ministero ha stanziato due milioni e mezzo di euro per ristrutturare il nostro». Bene, ma la futura area verde sarà ribattezzata parco delle mura di San Benedetto, come vorrebbe il vicesindaco Andrea Micalizzi, o si chiamerà parco Prandina, come auspica chi intende conservare la memoria del partigiano padovano Giacomo Prandina, morto a soli 27 anni nel campo di concentramento di Mauthausen? «Credo che a nessuno interessi la mia opinione in merito e quindi — ha risposto Tinè — mi limito a ricordare che l'eventuale cambio di nome dovrà essere approvato dai nostri uffici».

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con Giordani Nella foto, Vincenzo Tinè con il sindaco alla firma dell'accordo sulle manifestazioni ed eventi



Peso:38%